

Cesena

INCONTRO DEL SINDACO CON IL NUOVO DIRETTORE SCIENTIFICO

Tumori: l'alleanza con l'Irst funziona anche nei numeri

Da quando l'oncoematologia del Bufalini è gestita dall'istituto di Meldola i pazienti seguiti sono cresciuti da 4.843 a 5.378 all'anno

CESENA

La sigla Irst, che designa l'Istituto tumori della Romagna, è da sempre associata a Meldola, perché è situata là la storica base di questa realtà all'avanguardia. Ma ad essa fa capo anche l'attività del servizio di oncoematologia dell'ospedale Bufalini, che da quando nel 2011 è stato inserito in questo contesto ha visto aumentare del 10% il numero di pazienti seguiti.

L'oncoematologia del Bufalini

Per la precisione, l'anno scorso sono stati 5.378 quelli che hanno fatto accesso o hanno fruito di almeno una prestazione nel day hospital o nel day service ambulatoriale della sede cesenate. Nell'anno precedente all'affidamento della gestione a Irst se ne erano invece contati 4.843.

È questo il quadro in cui il sindaco Paolo Lucchi ha incontrato nei giorni scorsi il nuovo direttore scientifico dell'istituto, Giovanni Martinelli, accompagnato da Giorgio Martelli, che è direttore generale della struttura.

È stata l'occasione per parlare non solo delle prospettive dell'Irst e del ruolo di primo piano che riveste nell'ambito della cura dei tumori in Romagna, ma anche per fare un punto più spe-



Da sinistra, Giorgio Martelli, Paolo Lucchi e Giovanni Martinelli, durante il recente incontro in Comune

cifico proprio sull'attività del servizio di oncoematologia dell'ospedale di Cesena.

In quel reparto all'interno del Bufalini sono impegnati 8 medici full time, tra cui 4 ematologi, e 3 oncologi che operano a Cesena al 50%. Completano il quadro un coordinatore infermieristico, 11 infermieri e due operatori sociosanitari.

Elogi del sindaco

«L'incontro con il professor Martinelli - commenta il sindaco - conferma che nel tempo si è consolidato il rapporto tra la nostra comunità cittadina e l'istituto meldolese. I malati oncologici presso il Bufalini sanno bene cosa significhi poter contare sulla professionalità, l'organizzazione, le tecnologie e il rap-

porto umano garantiti da un istituto di livello nazionale che rappresenta una delle punte d'eccellenza della sanità romagnola e regionale. A Martinelli l'ho ribadito e l'ho pregato di ringraziare il suo predecessore, il professor Dino Amadori, per il grande servizio svolto a favore della nostra comunità».

Cardiologia al Bufalini La Lega va all'attacco

CESENA

Anche i leghisti si occupano della cardiologia del Bufalini. Il parlamentare Jacopo Morrone e il consigliere regionale Massimiliano Pompignoli (che ha presentato una interrogazione) parlano di problema «datato» e di «sordità del vertice dell'Asl unica della Romagna» che prenderebbe «in giro amministratori pubblici, forze politiche e sociali e utenti promettendo servizi che non avrebbe alcuna intenzione di attivare, utilizzando come paravento le Linee guida al Piano di riordino ospedaliero della Romagna che non sono certo le «tavole della legge». La Lega dice di aver chiesto fin dal 2012 «un potenziamento h24 della cardiologia per rispondere alle urgenze» e pone una sorta di primogenitura. Poi attacchi all'assessore regionale Venturi e al sindaco Lucchi, perché «la sanità emiliano-romagnola non gode più di ottima salute, pur essendo annoverata fra le migliori». Si chiedono «decisioni condivise e trasparenti. Più che della salute degli utenti, chi comanda nella sanità regionale e romagnola sembra occuparsi di alchimie strategiche, spostando primariati e servizi come pedine su una scacchiera». E come esempio viene fornito il concorso per la cardiologia del Bufalini dove ha vinto un non specialista di emodinamica, contrariamente agli altri due concorrenti. «Dunque, sembra non esserci alcuna prospettiva di potenziamento della cardiologia cesenate».

Sinistra Italiana vuole ripartire da Leu ma cambiando schema

Ermes Zattoni confermato coordinatore provinciale
Si vuole rompere col Pd
Priorità a sociale e ambiente

CESENA

Sinistra Italiana vuole portare avanti il progetto politico di Liberi e Uguali, a cui ha dato vita assieme ad altre forze, ma su basi diverse. In particolare, chiede una maggiore discontinuità col passato, anche cambiando facce pur mantenendo come «padri nobili» figure come Bersani, e di marcare bene le differenze dal Pd. Fino ad arrivare a una rottura delle alleanze di governo, là dove esistono, inclusa Cesena.

L'assemblea federale del partito, riunitasi nei giorni scorsi alla presenza del coordinatore regionale Gianguido Naldi, ha respin-



Ermes Zattoni

to le dimissioni presentate dal coordinatore provinciale Ermes Zattoni, confermandolo al timone. Ma soprattutto ha analizzato la sconfitta elettorale subita da Leu e tracciare la via per il futuro. Si punta su un «progetto che parta dal lavoro, dalla difesa dei diritti di precari, operai, insegnanti, studenti, disoccupati; che faccia dell'ambiente la sua striscia naturale di attenzione su ogni

questione; che rilanci il ruolo del pubblico nella sanità, nella scuola, nell'orientamento al lavoro, nei servizi; che dia alla partecipazione e alla coesione sociale dignità e cittadinanza, richiamando al confronto società civile e il volontariato. La collocazione all'interno della Sinistra Europea, quella dei Malençon e della Linke, di Podemos e di Syriza, è un altro paroletto. Chiare anche le idee sul rapporto col Pd: «Chiediamo l'immediata uscita dei consiglieri di Leu dalle maggioranze dei grandi comuni come Cesena e dalla Regione» Tra le idee «movimentiste» c'è il sostegno a una raccolta firme che cambi la scuola e azioni ancora più forti in difesa di portatori di handicap, migranti, poveri e disagiati, anche attraverso scuole popolari, mense e centri sociali infermieristici, scuole di italiano per stranieri. Sul fronte elettorale, ancor prima di pensare alle amministrative del 2019, si guarda al voto più imminente in realtà come Sarsina e Galeata, «che pongono anche il problema del rapporto tra la sinistra e la montagna, come luogo di opportunità e non di abbandono».

“Il crocevia” cerca un'alternativa politica sia al Pd che ai 5 Stelle

Dubbi anche sulla Lega
Si punta sulla cultura della sussidiarietà e della solidarietà

CESENA

Dopo il terremoto elettorale del 4 marzo, l'associazione di ispirazione cattolica «Il Crocevia» è ancora più convinta di fare sentire la propria voce per arrivare a una svolta, ma diversa da quella populista che ha preso corpo. Preso atto che il voto ha mostrato che «la gente è stufo e vuole provare a cambiare», l'associazione è preoccupata per il fatto che «drammaticamente si pensa che la soluzione sia il ritorno a quello stato assistenzialista e paternalista che è invece la causa di tutti i problemi dell'Italia».

In questa ottica, non piaccio-

no né il reddito di cittadinanza targato 5 Stelle, né le ricette della Lega, a cominciare dall'abolizione della legge Fornero e dal blocco dell'immigrazione. La colpa, però, è anche della sinistra riformista, che «ha favorito le libertà individuali ma indebolito pesantemente i legami sociali». «Il Crocevia» vuole quindi impegnarsi per creare un'alternativa moderata di centrodestra, pur sapendo che «di certo non sarà facile e richiederà un impegno lungo, ampio e continuativo sul piano culturale e su quello sociale». La sfida è lanciata: «Vogliamo impegnarci anche sul piano politico, per cercare di far sì che fra un anno a Cesena si possa dar vita ad un nuovo governo cittadino attento alle istanze popolari e che valorizzi la cultura della sussidiarietà e delle solidarietà».